

sera, e l'impresa chiamò in suo linguaggio *divertissement*, quasichè con eguale proprietà non si potesse dire anche in italiano *divertimento* o *intermezzo*. È un grazioso balletto anacreontico, in cui Amore, vezzoso spiritello di quattro anni, sì vispo e garbato, con attucci sì franchi ed acconci, che ben si vede che gli anni o la statura non fanno nulla all'ingegno, Amore, io dico, vuol trarre una leggiadra sua vendetta, e punire l'offesa d'una Ninfa, contro di lui sì ardita e ribelle, che osò perfino legarlo, avvinghiarlo; poichè queste Ninfe crudeli, nemiche d'Amore, che l'incatenano ed immolano, ad altro nume si danno. Or la vendetta è questa, ch'ei la fa bere ad una fonte, onde ne perde l'intelletto ed il cuore, nell'atto stesso che guarisce di quel male il garzone che prima senza mercede le correa dietro e la inseguiva da per tutto; poi, quand'ella è costretta a riconoscere alla fine la potenza d'Amore, ed egli in segno di sovranità le stende con sì bel garbo quella cara manina perch'ella la baci, e il riverisca a signore, Amor le perdona, le riconduce il suo pastor che le fuggiva dinanzi, e così termina questa poesia figurata e danzata, bellissima di gruppi, di quadri e di novissime